

CAF ACLI
Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Acli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

dagli Erei Settegiorni al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

**Patronato
Acli ENNA**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno I n. 17 Euro 1,00 Domenica 23 settembre 2007
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

TESTIMONIANZE



**A Mazzarino Claudia
Koll parla della
sua conversione**

di Paolo Bognanni **3**

CONSUMI

**Proteste a Riesi
per l'aumento
del prezzo del pane**

di Delfina Butera **5**

SOCIETÀ

**Potrà combattere
il prete boxer**

di Gianni Virgadola **6**

SPECIALE CONVEGNO DIOCESANO



**La questione
antropologica
e la sfida educativa**

di Rino La Delfa
e Ettore Bartolotta **8**

EDITORIALE

L'Italia merita un amore più grande

Il valore intangibile della persona e della vita umana, vita che deve essere accolta e accudita fin dal sorgere, ed amovibilmente accompagnata fino al suo naturale tramonto; la famiglia fondata sul matrimonio, cellula fondante e inarriabile di ogni società; la libertà dei genitori nell'educare i figli; il sereno senso del limite che accompagna la parabola dell'umana esistenza; il codice morale che si radica nell'essere profondo e universale dell'uomo e si esplicita e perfeziona in Gesù; la libertà che - lungi dall'essere mero arbitrio - è impegnativa adesione al bene e alla verità: vedo qui i capisaldi della storia e della tradizione del nostro popolo.

Essi costituiscono l'ethos di fondo che - nonostante incoerenze e nuove sfide - da' corpo a quel senso di reciproco riconoscimento e di comune appartenenza che ci fa sentire "società", "casa" aperta e accogliente verso tutti coloro che vogliono rispettosamente entrare. Sovviene quel che diceva il teorico marxista Roger Garaudy, nel suo studio intitolato "Il marxismo e la morale" (1948): "Il cristianesimo ha creato una nuova dimensione dell'uomo: quella della persona umana. Tale nozione era così estranea al razionalismo classico che i Padri greci non erano capaci di trovare nella filosofia greca le categorie e le parole per esprimere questa nuova realtà. Il pensiero ellenico non era in grado di concepire che l'infinito e l'universale potessero esprimersi in una persona".

Come la storia dimostra, la vera civiltà non nasce da una buona organizzazione, ma da un'anima buona, cioè da quell'insieme di ideali spirituali, alti e nobili, che riguardano non tanto il funzionamento di un'esistenza, ma il senso dell'esistere. Riaffiora un'affermazione del poeta latino Giovenale: "Considera sommo crimine... perdere per la vita le ragioni del vivere". È vero, ci sono valori ai quali vale la pena dedicare la vita: barattarli, questi valori, significherebbe annichilire le sorgenti della vita stessa. Là dove essa perderebbe il suo significato. E ciò vale per i singoli come per la società: anche un Paese e la sua civiltà hanno contenuti culturali e valori spirituali che giustificano l'impegno di una vita. Quando questi non esistono più o sono irrimediabilmente aggrediti, allora vengono meno le fondamenta stesse e le energie vitali che sostengono ogni autentica comunità. Solo su simili premesse, che vanno continuamente custodite e alimentate, un Paese vive e prospera. Ed ecco perché ogni attenzione alla vita, alla famiglia, alla libertà educativa, alla giustizia e alla pace... troverà sempre una parola rispettosa e chiara da parte della Chiesa.

Mi si permetta, al riguardo, un rapido ma accorato riferimento allo scenario internazionale. Ossia, alla vicenda che, nelle ultime settimane, ha visto protagonista Amnesty International, a proposito della clamorosa inclusione, tra i diritti umani riconosciuti, della scelta di aborto, magari anche solo nei casi di violenza compiuta sulla donna. Sono derive che ci rendono ulteriormente avvertiti del pericoloso sgretolamento a cui sono sottoposte le consapevolezze umane anche più evidenti, e della necessità quindi di una presenza qualificata a contrastare simili esiti.

Cari Confratelli, l'Italia merita un amore più grande! L'incanto della sua natura, la ricchezza della sua storia, la fecondità delle sue radici cristiane, la fioritura delle sue tradizioni, quella diffusa sensibilità che è nell'animo della sua gente insieme ad una intelligenza creativa, meritano un maggior apprezzamento da parte di tutti e un rinnovato senso di appartenenza e di amore al Paese. Meritano una responsabilità più grande! Come Pastori, e insieme alle nostre comunità, continueremo ad annunciare Cristo, riscatto e speranza dell'uomo.

Lo annunceremo con tutta la fede e la passione di cui siamo capaci; lo annunceremo quali che siano le conseguenze sul piano umano, persuasi che annunciare Cristo è servire l'uomo e che il Vangelo è sempre fonte di umanità vera per tutti. Affidiamo noi stessi, le nostre Chiese, il nostro amato Paese alla Vergine Maria, da ogni parte invocata dal nostro popolo con le espressioni più belle della filiale devozione.

† ANGELO BAGNASCO
PRESIDENTE CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Educazione, sfida per la nostra Chiesa

In tutte le diocesi italiane l'anno pastorale che va ad iniziare non poteva non essere incentrato sui molteplici contenuti emersi dal convegno ecclesiale di Verona.

Così se a Venezia il Patriarca Scola ha invitato la diocesi a rimettere al centro "il linguaggio della testimonianza" coniugato nella vita quotidiana, il vescovo di Mazara del Vallo, mons. Mogavero, indica nella famiglia il soggetto ecclesiale privilegiato, dove "la testimonianza, l'offerta e la condivisione diventano esperienza del grande sì di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio".

La diocesi di Reggio Emilia ha invece puntato sulla sfida educativa: "Educare accompagnando" è il principale compito della Chiesa, ha puntualizzato il vescovo mons. Caprioli. Sulla stessa lunghezza d'onda la diocesi di Piazza Armerina che in questa settimana celebra il suo Convegno Pastorale di inizio anno. Il tema scelto da mons. Pennisi, dopo aver sentito gli organismi diocesani di partecipazione, ha per titolo "Dopo Verona. La questione antropologica e la sfida educativa".

Il vescovo sottolinea come "l'esperienza dell'incontro con Gesù Cristo nella comunità ecclesiale, presuppone una concezione integrale dell'uomo da trasmettere di generazione in generazione. L'opera educativa incontra oggi, in un clima dominato dal relativismo nichilista, una serie di difficoltà che coinvolgono la famiglia, la scuola, la Chiesa e ogni altro organismo che si prefigga scopi educativi. Cresce da più parti la domanda di un'educazione autentica e la riscoperta del bisogno di educatori autorevoli. In un simile contesto l'impegno della Chiesa per educare ad una fede consapevole e libera e alla testimonianza coraggiosa del Signore Gesù assume un valore importante per far uscire la nostra società dalla crisi che la affligge.



Il compito educativo interessa in modo trasversale i vari ambiti dell'esperienza umana: dall'affettività alla cittadinanza, dalla catechesi alla scuola, dal lavoro al tempo libero e ai mezzi della comunicazione di massa". Il Convegno avrà luogo a Piazza Armerina nella chiesa di S. Antonio, in piazza Sen. Marscalchi nei tre pomeriggi del 26, 27 e 28 settembre. Sono invitati in particolare i presbiteri, esonerati dal celebrare le messe vespertine in questi giorni, e poi i diaconi, i religiosi e le religiose, i

membri degli organismi pastorali, i laici impegnati nelle varie aggregazioni ecclesiali, i catechisti, gli insegnanti e tutti coloro che sono coinvolti nel campo educativo.

La partecipazione di tutti, specialmente dei sacerdoti, sarà una premessa indispensabile per evitare di mortificare i laici nel loro desiderio di partecipazione e che il tutto si riduca soltanto alle solite chiacchiere senza che nulla cambi.

Giuseppe Rabita

AVVISO AI LETTORI

Dal prossimo numero sospenderemo l'invio promozionale del nostro giornale. Continueranno a riceverlo solo i nostri amici che hanno sottoscritto l'abbonamento.

Sostieni la stampa cattolica! Compila l'allegato bollettino di conto corrente! Riceverai comodamente a casa il nostro giornale per meno di un caffè a settimana!

DIOCESI Gli insegnanti di Religione Cattolica programmano le linee del nuovo anno scolastico

Protagonisti di scelte educative

Gli Insegnanti di Religione della diocesi prendendo atto dell'alto grado di adesione degli studenti all'insegnamento, scelgono le linee per l'anno scolastico appena iniziato. A conclusione dei lavori di gruppo, attraverso un questionario personale, dopo avere evidenziato le varie e diversificate emergenze antropologiche, culturali, sociali e ambientali che sono insite nella pastorale della cultura, alla luce della Nota della Cei sul dopo Verona, si sono dati una programmazione annuale, scandita in appuntamenti e in dinamiche auto-coINVOLGENTI nel progetto diocesano.

A livello diocesano:
- Partecipazione degli Idr al convegno diocesano del 26-28 settembre 2007. Corso di aggiornamento in due moduli di due giorni cadauno a dicembre e marzo sul tema "le sfide educative".

- Sinergia con la pastorale scolastica e la pastorale giovanile per il rinnovato progetto culturale della Chiesa italiana.
- Istituzione di un forum diocesano delle realtà educative per creare un luogo di collegamento e valorizzare tutte le forze educative presenti in diocesi.

A livello vicariale (cittadino):
- Promozione di tre incontri (ottobre, dicembre, marzo) tra docenti di religione, presbiteri e consulta giovanile nella prospettiva unitaria dell'impegno educativo di tutte le forze.
- Rilancio della pastorale ai preadolescenti
- Coinvolgimento di alunni delle scuole secondarie per incontri serali di spiritualità in occasione della Pasqua.

A livello territoriale-parrocchiale:
- Promuovere la Comunità parrocchiale, protagonista di pastorale culturale o scolastica.
- Creare rapporti e intese tra parrocchia e scuole Pri-

marie e Secondarie di primo Grado.
- Promuovere attività comuni con le associazioni AGESCI, AGI e giovanili presenti nel territorio.
- Incontri periodici tra parroci, catechisti e insegnanti di religione delle scuole che gravitano nello stesso territorio. Tutto ciò per offrire a tutti la possibilità di partecipare a momenti educativi gestiti dalle varie forze educative.
- Incontro di tutti i preadolescenti per un raduno festa di quartiere nella realizzazione piena di una scuola che si apre al territorio e di una parrocchia che interagisce con tutte le agenzie educative nella promozione della gestione del tempo libero, del recupero e sostegno ai più bisognosi e nella valorizzazione dei luoghi scolastici e parrocchiali come laboratori della cultura, delle tradizioni.
"L'appello risuonato in tutti gli ambiti - e nello specifico degli operatori di pastorale culturale - "ci spinge a un rinnovato protagonismo in questo campo: ci è chiesto un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione per gli adulti". (Nota CEI, n. 17)

DON ETTORE BARTOLOTTA
DIRETTORE
UFFICIO
CATECHISTICO-
SCOLASTICO



RIESI Aumenta il numero di riesini nelle file dei figli di don Bosco

Don Vincenzo salesiano



Sabato 22 Settembre presso la Basilica Cattedrale di Catania, nelle mani di don Luigi Perrelli ispettore dei Salesiani di Sicilia, Vincenzo Sciacchitano emetterà la Professione Perpetua. Vincenzo insieme ad altri giovani salesiani, si dedicherà al Signore per tutta la vita, con la professione dei consigli evangelici della povertà, castità e obbedienza, nella congregazione salesiana.

Don Vincenzo è nato nel 1980, ha frequentato le scuole elementari e medie a Riesi e successivamente l'Istituto Commerciale "Carlo Maria Carafa" di Mazzarino. Il suo cammino verso Dio inizia sin da giovanissimo. Da ragazzo nella parrocchia di Don Bosco è animatore nei vari gruppi giovanili, fa parte della consulta giovanile cittadina e del gruppo Scout. La sua vocazione matura fino alla decisione di dedicarsi alla vita salesiana. Dopo il pre-noviziato presso l'Istituto dei salesiani di S. Gregorio di Catania, nel 2000 entra nel noviziato internazionale di Pinerolo, in Piemonte tra i luoghi di Don Bosco, dove l'8 settembre del 2001 a Torino presso la Basilica di Maria Ausiliatrice emette la sua prima professione religiosa entrando a far parte della società di San Francesco di Sales (i salesiani). Successivamente consegue il Baccellerato in Filosofia presso l'università pontificia Salesiana di Roma. Dal 2003 svolge il tirocinio presso la comunità di San Gregorio di Catania e attualmente studia Teologia presso l'istituto San Tommaso di Messina. Ha già preso i ministeri di Lettorato e Accolito ed il prossimo anno sarà ordinato Diacono. Entro il 2009 sarà ordinato Sacerdote nel suo paese natale, nella Basilica Maria Santissima della Catena in Riesi.

Delfina Butera

SCUOLA I dati dell'insegnamento 2006/2007 in diocesi

Il 99% sceglie la religione

All'inizio del nuovo anno scolastico l'Ufficio Scolastico della Curia di Piazza Armerina ha reso noti i dati relativi alla scelta di avvalersi dell'insegnamento della Religione cattolica da parte degli studenti per l'anno passato 2006/2007. Complessivamente, su un totale di 41.927 alunni (dalla materna alla secondaria di 2° grado) soltanto 679 hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento.

Le cifre parlano da sole e testimoniano la stima sia per la fede cattolica che per la qualità dell'insegnamento. I picchi più alti di studenti non avvalentisi sono i 18 dell'Istituto comprensivo di Villarosa e i 12 del 2° Circolo di Niscemi per quanto riguarda la scuola dell'infanzia. Per quanto riguarda le Elementari si segnalano i 30 alunni del 3° Circolo di Niscemi seguito dai 18 del 2° Circolo sempre di Niscemi e i 16 del 2° Circolo di Piazza Armerina. Per la scuola Media il primato diocesano di studenti che non si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica spetta alla scuola "Verga" di Niscemi con 40 studenti seguita dall'Ist. Comprensivo "Quasimodo" di Ge la con 35 studenti e dai 20 della "Mattei" sempre di Gela.

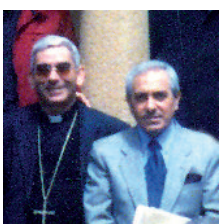
Più alti i numeri nelle scuole superiori (vedi tabella a fianco): l'Istituto Commerciale e Alberghiero di Gela registra 52 studenti (su 1.200) seguito dai 35 dell'Istituto Tecnico per Chimici sempre di Gela e dai 28 del Liceo Scientifico di Niscemi. La gran parte degli istituti fa registrare cifre irrisorie e moltissimi fanno registrare adesioni che arrivano al 100%. Un ottimo risultato che si spera bissare anche per il nuovo anno appena cominciato.

Giuseppe Rabita

DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA - ANNO 2006-07 Scuola Secondaria di 2° Grado (Superiore)				
CITTÀ	SCUOLA	N. ALUNNI	AVVALEN	NON AVVAL.
AIDONE	Ist. Prof per l'Agricoltura	71	70	1
	Liceo Scientifico e Pedagogico	480	475	5
BARRAFRANCA	Ist. Prof Agric. e Ambiente	125	125	0
	Liceo Scientifico	580	575	5
ENNA	Liceo Classico	186	186	0
	Liceo	452	446	6
	Psicopedagogico			
	Liceo Linguistico	399	396	3
	Scuola d'Arte	190	188	2
	Ist. Prof.le e Alberghiero	729	711	18
	Ist. Tec. per Geometri	150	144	6
	Ist. Tec. Commerciale	260	255	5
	Liceo Classico	479	475	4
	Liceo	330	324	6
GELA	psicopedagogico			
	Liceo Scientifico	1159	1152	7
	Ist. Professionale	506	490	16
	Ist. Tecnico per Geometri	670	659	11
	Professionale Femminile			
	Ist. Tec. Comm.le e Alberg.	1198	1146	52
	Ist Tec. per Chimici	655	620	35
MAZZARINO	Ist. Prof. per l'Agricoltura	130	130	0
	Liceo Classico e Geometra	600	600	0
NISCEMI	Liceo Scientifico	1044	1016	28
	Ped. Comm.			
PIAZZA ARMERINA	Liceo Classico e Scientifico	580	575	5
	Liceo Psico-Pedagogico	441	435	6
	Ist. Prof. Maschile	375	372	3
	Ist. Prof. Femminile	290	280	10
	Ist. Tec. Comm. e Geometri	360	355	5
	Itis e Ist. Femminile	660	655	5
	Liceo Scientifico	405	397	8
RIESI	Ragioneria	120	120	0
VALGUARNERA	Ist. Prof. per il Commercio	117	117	0
TOTALE		13741	13489	252
			98,17%	

GELA L'onoreficenza è stata sollecitata dal vescovo Pennisi per l'opera svolta in favore della Chiesa

Orazio Sciascia nominato Cavaliere di S. Silvestro



Orazio Sciascia. "È stato - ci dice - un buon risultato. Pensate che il 95% dei contribuenti della diocesi, versa l'otto per mille a favore della Chiesa Cattolica. Devo ringraziare per questi risultati, tutti i sacerdoti, i patronati, i sindacati, l'ordine dei commercialisti e gli imprenditori.

Per le offerte deducibili per il sostentamento al clero, abbiamo avuto un aumento del 37%. Utile per aiutare i ben 39.000 sacerdoti che sono presenti nel territorio italiano". Orazio Sciascia, per questi risultati, ma anche per il suo impegno per il bene e l'incremento della Chiesa Cattolica è stato insignito da sua Santità Benedetto XVI con il titolo

di Cavaliere di San Silvestro. È il primo gelesino ad essere onorato di tale titolo e il secondo in tutta la nostra diocesi. "È una gioia indescrivibile - ci racconta emozionato - devo ringraziare il Vescovo. Mi ha fatto una bella sorpresa. Un bel titolo che penso sia un riconoscimento per tutta la nostra diocesi. Per quello che tutti i fedeli hanno fatto per il sostentamento al clero".

Orazio Sciascia è il dirigente del Patronato Inas/Cisl di Gela. Ma è stato presidente dell'Aias di Gela, presidente dell'associazione cristiana "Padre Pio". Da sempre e con vari incarichi dirigente sindacale della Cisl, con decreto vescovile del 2001, è stato nominato Incaricato per il servizio per la promozione del sostegno economico alla chiesa cattolica di Piazza Armerina. Incarico che gli è stato rinnovato da Mons. Pennisi. "Non volevo accettare l'incarico. Avevo altri impegni. Mi fu proposto dal diacono Spampinato, che è l'economista della diocesi. Sono andato alla diocesi e ho incontrato il Vicario Generale don Bon-

giovanni. Lo stesso padre mi ha proposto questo incarico. Gli ho risposto che difficilmente avrei accettato. Sono ritornato a Gela pieno di dubbi. Ricordo che ne parlai con mia moglie. La quale mi disse senza tentennamenti "È il Signore che ti chiama; puoi dire no a questa chiamata?" e così ho accettato. Prima in punta di piedi, poi mi sono appassionato a questo incarico e con l'aiuto di tutti abbiamo raggiunto questi risultati".

Come nasce l'otto per mille? "Con il concordato del 1984, trasformato in legge nel 1985, lo Stato Italiano non versa più la congrua alla Chiesa Cattolica. Però, si permette di usufruire dei versamenti dei contribuenti". Come vengono utilizzate queste risorse? "Una parte per realizzare o ristrutturare edifici ecclesiali. Ma molti vengono dati ai paesi più poveri, alle ragazze madri, ai carcerati, agli oratori... Tutto alla luce del sole". "Voglio essere una persona che serve la Chiesa Cattolica in silenzio e con amore".

Totò Sauna

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MAZZARINO Toccante testimonianza dell'attrice che ha narrato la storia della sua conversione

Claudia Koll: così ho scoperto Gesù

L'attrice Claudia Koll con la sua bella testimonianza di fede affascina i numerosi fedeli che hanno affollato, mercoledì 12 settembre, la Basilica Minore del Mazzaro. L'attrice è stata invitata in città dal comitato per i festeggiamenti della Patrona del Mazzaro presieduto dal vicario foraneo don Carmelo Bilardo unitamente a Giuseppe Franco presidente della Comunità "Figli di Maria. "Il motivo della presenza a Mazzarino dell'attrice Claudia Koll nell'ambito dei festeggiamenti della nostra patrona - afferma don Carmelo Bilardo - è quello di ascoltare la sua testimonianza di vita che l'ha portata in questi ultimi anni a riavvicinarsi alla fede cattolica. Lei che era fortemente affascinata da un mondo di pseudo-successo oggi rimane affascinata dalla figura di Gesù. Inoltre - aggiunge il vicario - in segno di forte riconoscenza abbiamo scelto di assegnare a questa grande e bella persona il primo

premio Basilica Madonna del Mazzaro".

Claudia Koll ha parlato ad una Basilica stracolma di gente per più di un'ora. Ha voluto raccontare, ad una platea silenziosa e attenta, la sua storia di vita, i momenti di intensa riflessione che l'hanno condotta a



scoprire Gesù. "La conversione - ha detto l'attrice -, ha avuto inizio in me quando, durante una meditazione, ho sentito un'entità che spingeva a volgere all'odio la mia vita. Iniziai così - aggiunge la Koll - a sentire forte il bisogno di amore, ma l'amore vero che mi ha portato a scoprire Gesù".

Claudia Koll ha debuttato al cinema nel 1992 con il film erotico di Tinto Brass dal titolo "Così fan tutte". Ha partecipato a molte fiction televisive e nel 1995 ha presentato il festival di Sanremo con Pippo Baudo e Anna Falchi.

Paolo Bognanni

Claudia Koll testimonia la sua conversione nel corso della cerimonia di consegna del premio "Basilica Madonna del Mazzaro"

in Diocesi

Carità

Padre Salerno ringrazia per la solidarietà

Dopo l'inaugurazione della Città dei Ragazzi cui ha partecipato anche Mons. Pennisi, P. Giovanni Salerno ha fatto pervenire alla Caritas diocesana un biglietto di ringraziamento per le somme consegnate direttamente dal vescovo per la realizzazione dell'opera. Si tratta di 10 mila euro in parte frutto della raccolta denominata "Quaresima di Carità" che si svolge ogni anno in tutta la diocesi nel periodo quaresimale. Alla quota hanno contribuito, oltre la Diocesi, anche i sindacati Cgil, Cisl e Uil di Gela con 750 euro. P. Salerno, che non riceve aiuti da nessun governo e da nessun organismo, ha assicurato "per tutti le preghiere dei bambini orfani, abbandonati e sofferenti".

Musical

La "Locanda di Emmaus" a Pietraperzia



Il 15 settembre scorso, festa dell'Addolorata, in occasione dell'ammissione delle nuove socie alla confraternita omonima, sul sagrato della Chiesa Madre è stato presentato lo spettacolo musicale "La locanda di Emmaus" a cura della comunità "La Presenza" di Delia. Un musical in un atto unico con otto canzoni di Fabio Baggio rielaborato dal sacerdote nisseno don Carmelo Carvello. La vicenda narrata si rifà all'episodio evangelico che vede protagonisti i due discepoli di Emmaus. Emergono dai dialoghi il senso profondo del perdono e dell'amore, il rifiuto dell'utilitarismo e l'importanza di una scelta di condivisione e di comunione. Nel finale risplende la certezza di Gesù risorto in mezzo agli uomini, fonte di vera speranza. Una cinquantina le persone coinvolte, per lo più famiglie nelle quali mamme, papà, figli e figlie, animati da tanta buona volontà ed entusiasmo recitano, ballano e cantano per trasmettere un messaggio di fede.

IMMIGRAZIONE Positivo bilancio del Centro Caritas ad appena sei mesi dalla sua apertura

Caritas Gela, impegno di una comunità in ascolto

Il Centro Caritas di Gela, nodo distaccato della Diocesi di Piazza Armerina, è stato inaugurato il 23 febbraio 2007 in via Picceri, con referente Antonio Lombardo, ed è diventato in poco tempo centro di incontro e di aiuto per stranieri e autoctoni. Molti sono stati gli interventi della Caritas a favore di chi, ancora incerto, è venuto a bussare alla sua porta chiedendo consigli e conforto morale, prima di un vero e proprio aiuto materiale. Sono per lo più donne provenienti dai paesi dell'est, che cercano un lavoro come colf, ma anche famiglie di diverse origini etniche, che oltre alla ricerca di una posizione lavorativa stabile, sono alle prese con i problemi dei loro figli, che vivono una situazione di disagio all'interno dell'ambiente scolastico, dovuta alla diversità linguistica e culturale. Per affrontare questo problema la Caritas ha attivato dei corsi di doposcuola rivolti agli stranieri, ma anche agli autoctoni, per promuovere l'integrazione in tutte le sue sfaccettature.

Il progetto INCI (immigrati in città) avviato dalla Caritas di Piazza Armerina ha avuto buoni riscontri nel territorio geleso. Sono stati infatti attivati corsi di informatica e di inglese, è stata allestita una stanza per poter distribuire vestiario e oggetti di vario genere a chi ne avesse bisogno, sono state fatte, inoltre, delle missioni in tutto il territorio per informare le scuole e i vari enti delle sue attività. La Caritas ha a sua disposizione giovani volontari e stagisti del corso di mediazione culturale, che si apprestano a rendere sempre più funzionali i servizi rivolti all'immigrato, e hanno contribuito in questi mesi a rendere la Caritas un vero e proprio centro di ascolto oltre che di intervento. Grazie anche ad un lavoro di rete la Caritas è riuscita ad instaurare un "dialogo" con i vari Enti comunali e con le associazioni che operano nel sociale. Il loro prezioso aiuto ha reso possibile il disbrigo delle pratiche burocratiche relative all'immigrato, come il permesso di soggiorno, il ricongiungimento familiare e lo status di rifugiato. Dopo una breve pausa estiva la Caritas ha riaperto i battenti con nuove iniziative, e nuovi progetti che avranno inizio da Settembre. Con la collaborazione di alcuni mediatori culturali e di pedagogisti la Caritas promuoverà oltre ai

corsi di inglese, italiano, e informatica, anche un corso di arabo e saranno creati dei laboratori artistici che coinvolgeranno i bambini di diverse etnie. "Il fine ultimo delle nostre attività - afferma il responsabile Antonio Lombardo - è quello di far sentire lo "straniero" non più un estraneo ma un nostro fratello, di favorire la sua integrazione nel tessuto sociale dove vive e di fargli acquisire quel riconoscimento che spesso gli viene negato non solo dalla "ignoranza" di chi non accetta la diversità ma soprattutto da una burocratizzazione che ancora oggi è lenta nel suo evolversi, e non riesce o non vuole decollare per raggiungere la tanto aspirata comunità planetaria di cui tutti oggi parlano".

Adelaide Cacciatore



da sinistra Antonio Lombardo referente del progetto Inci, Adelaide Cacciatore, Carmela Turco, Concetta Minardi e Rosaria Scicolone, volontarie del centro



23 SETTEMBRE 2007

AM 8,4-7

1TIM 2,1-8

LC 16,1-13

«Non potete servire a Dio e a mammona» (Lc 16,13). Questa espressione che Gesù rivolge ai suoi discepoli a conclusione della parabola dell'amministratore infedele, riassume l'elemento comune alle letture di questa domenica: il denaro e la ricchezza esercitano uno straordinario potere di seduzione, riuscendo a pervertire il cuore dell'uomo che

la divinizza e ad essi soggiace. Il denaro ha il potere di diventare lo scopo della vita dell'uomo, può determinare i ritmi dell'esistenza trascinando nella frenesia insipiente dell'accumulo e del possesso. In questo modo copre di illusione e menzogna la verità dell'uomo e lo costringe a vivere nell'inganno. Già il profeta Amos (cf. la prima lettura) aveva svelato l'inganno di questa prospettiva con parole dure e di condanna! Nella logica perversa che innesta il desiderio del possesso smisurato, anche di fronte al sabato - giorno santo e consacrato al Signore, giorno che rivela la finitudine dell'uomo e delle sue opere perché il Creatore, cessando dal suo lavoro nel giorno di sabato, ha mostrato che tutto ciò che è creato ha una fine -, quanti sono sedotti dall'arroganza del denaro e della ricchezza, non riescono a dissimulare la loro incontenibile insofferenza perché un limite è posto ai loro affari: «Quando sarà passato... il sabato, perché si possa smercia-

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE XXV domenica per annum

a cura di don Angelo Passaro

re il frumento. Diminuendo le misure e aumentando il siclo e usando bilance false per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali?» (Am 8,5-6).

Il profeta con la sola forza della parola svela la perversione della giustizia che si nasconde dietro alla ricchezza smisurata, il perversimento del cuore dell'uomo che si prostra idolatricamente al dio denaro. Ogni ricchezza infatti porta dentro di sé e con sé ingiustizia! Perciò Gesù dice ai suoi discepoli «fatevi amici con la disonesta ricchezza» (Lc 16,9). Ribadisce così che ogni ricchezza si coniuga generalmente con forme possibili di disonestà. Allora condividere e donare ai poveri (gli amici di Dio) divengono forme di uso cristiano dei beni. L'amministratore disonesto della parabola è modello non per la sua disonestà, ma perché, in una situazione di grave disagio, ha saputo agire in maniera scaltra e intelligente.

In fondo Gesù, ponendo un'alternativa irriducibile e insanabile tra Dio e il denaro, invita ancora una volta i suoi discepoli e la sua Chiesa alla decisione seria e definitiva per il Regno di Dio. Decisione che richiede capa-

cità di discernimento e volontà di mettere in atto gesti che rivelano il desiderio per un futuro che viene invocato perché giunga presto: Maranathà. La lode dell'amministratore disonesto non è dunque indirizzata alla sua condotta priva di scrupoli, ma alla sua capacità di valutare con realismo la situazione che si è venuta a creare e di individuare una soluzione che gli permettesse di poter immaginare uno scenario futuro non diverso dalla sua situazione presente.

In Cristo l'ora del Regno è stata inaugurata! I discepoli sono chiamati perciò a discernere questo tempo e prepararsi con gesti di conversione alla rivelazione definitiva del Figlio dell'uomo. Servire Dio e non il denaro e la ricchezza diviene così il segno della sapienza credente che riconosce l'ambiguità del denaro con il suo folle e ingannevole potere di ingiustizia e di morte, e sceglie nella condivisione di percorrere la via che rende possibile e credibile la sequela del suo Signore, «l'unico mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù che ha dato se stesso in riscatto per tutti» (1Tim 2,5; seconda lettura).

ANZIANI Dopo la sospensione dell'assistenza domiciliare ad Enna

Aiutare gli anziani

Ancora uno stop al servizio di assistenza agli anziani nel capoluogo ennese da parte dell'assessorato comunale alle Politiche Sociali. Motivazione del nuovo fermo alle attività è la fine del periodo di assistenza voluto dall'Amministrazione comunale affidato ad un'associazione temporanea di cooperative costituito da "Assida", "Piramide" ed "Anchise".

In attesa della ripresa del servizio di assistenza oltre a 170 anziani, tra cui parecchi non autosufficienti, ci sono anche i dipendenti delle tre cooperative che attendono una risposta da parte dell'Amministrazione comunale per una ripresa del servizio sino a fine anno. Il nodo potrà essere sciolto dopo l'approvazione da parte del Consiglio comunale del bilancio di previsione dell'anno in corso. Nulla di certo e chiaro quindi per il lungo periodo, ossia dopo il 31 dicembre ma solo un possibile prosieguo di percorso ancora costellato da interruzioni e riprese per un servizio assolutamente importante per la realtà ennese, dove gli anziani sono in aumento.

Nel capoluogo la mancanza del servizio di assistenza agli anziani rappresenta un vero e proprio problema. Un piccolo argine alla situazione di emergenza viene dato dall'impegno delle parrocchie del capoluogo. Diverse le modalità di sostegno che vengono messe in atto per cercare di far sentire

meno soli gli anziani. Si parte infatti dai sacerdoti che si recano nelle case degli anziani che si segnalano o che vengono segnalati da altri parrocchiani per le confessioni aiutati spesso dai ministri per l'Eucaristia. Nella parrocchia di San Giovanni Battista è ormai tradizione il portare in occasione delle feste principali, Pasqua e Natale, un pensiero consistente nel tradizionale panettone o colomba e fare loro gli auguri.

Monsignor Pietro Spina parroco della parrocchia, sensibile al problema della solitudine ed al bisogno di compagnia ed affetto degli anziani dice: "Nella nostra realtà parrocchiale si stanno cominciando ad incrementare le visite a chi ha raggiunto ormai la terza età ed ha difficoltà ad uscire di casa, da parte di volontari della parrocchia che dedicano almeno un'ora del loro tempo a cercare di soddisfare l'esigenza di compagnia che in molti sentono fortemente. Certamente questi anziani - prosegue monsignor Spina - vorrebbero che queste visite durassero un'intera giornata e non è sempre facile trovare la disponibilità totale della gente per esaudire questo loro desiderio. Stiamo comunque lavorando in direzione del potenziamento questa importante opera di volontariato".

————— *Tiziana Tavella*

Sul fronte delle case di riposo difficoltà burocratiche sono intervenute per l'apertura della Casa di cura "Zingale Aquino" di Aidone, ma che dovrebbero essere in fase risolutiva. Già a metà marzo di quest'anno i lavori di adeguamento dei locali della casa furono sospesi e fu incaricato l'Ing. Fabrizio Scicali di ridisegnare la planimetria dell'immobile adattandola alle nuove norme e per redigere una relazione tecnica sui lavori effettuati. Contemporaneamente si sono sviluppate alcune azioni importanti tra cui il completamento della documentazione che l'Assessorato richiede per l'iscrizione della Casa di Cura sull'apposito albo regionale.

I responsabili della gestione hanno incontrato il Sindaco di Aidone e l'Assessore comunale ai servizi sociali per stabilire un costruttivo dialogo e una bozza di convenzione fra la Fondazione e il Comune finalizzata alla gestione da parte della casa "Zingale Aquino" del servizio di Casa di cura per anziani. La convenzione dovrebbe essere perfezionata e conclusa entro la fine di settembre. Inoltre si vorrebbe stipulare un'ulteriore convenzione già proposta all'Amministrazione comunale, perché il Comune si faccia carico del primo anno di attività della Casa di cura provvedendo ad un contributo spese per le utenze Enel e RSU.

Per quanto attiene alla prospettiva "Risorse Umane" da impegnare all'apertura delle attività del Centro, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione aveva già proceduto a diverse deliberazioni: il numero di anziani da assistere fissato in 25 di ambo i sessi per dodici mesi l'anno, la disponibilità a collaborare con i servizi pubblici e ad assicurare l'assistenza sanitaria con un medico di fiducia. Le figure professionali da inserire nell'attività della casa di cura sono fissate in 13 unità tra cui un direttore-coordinatore, un segretario amministrativo, un medico, un assistente sociale, un Infermiere professionale, un cuoco, cinque ausiliari, un addetto di lavanderia e un custode.

VALGUARNERA Polemiche per il collasso del prato di via XXV aprile. Il progetto è incompleto

Manca l'impianto di irrigazione



Polemiche e proteste a Valguarnera per i ritardi nella ultimazione e consegna dei lavori per la costruenda villa in via XXV aprile, iniziati ormai da tre anni e non ancora ultimati. Ora si scopre che il previsto e già realizzato prato inglese rischia di scomparire a causa della mancanza dell'impianto di irrigazione, forse dimenticato in fase di progettazione. Abbiamo intervistato il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune, Francesco Giarrizzo.

Perché una villa in via XXV aprile?

"L'idea nasce molti anni fa intorno al 1994 tramite una petizione popolare, proprio perché quella zona era molto popolata e nasceva l'esigenza di una piazza-giardino come luogo di incontro e di ritrovo. È dal 2004 che sono stato incaricato di seguire i lavori

ma è da quest'anno che stanno sorgendo diversi problemi..."

Uno dei motivi della protesta popolare riguarda l'assenza di scivoli per l'accesso di disabili e passeggini. Una grave lacuna, anche perché l'abbattimento delle barriere architettoniche era uno dei punti fondamentali del programma elettorale del sindaco Nocilla. Paradossalmente però si stanno costruendo nuove barriere. Cosa si propone di fare?

"Purtroppo nell'assetto originario doveva essere presente lo scivolo, che però presentava già delle difficoltà in quanto sarebbe stato ubicato in una posizione non agevole per i disabili. Quindi è stata contestata alla ditta questa inadempienza; difatti a tutt'ora il comune ha in atto nei confronti della ditta appaltatrice, la Ciesseci di Nicosia, un contenzioso per

progetto originario!

"Per quanto riguarda lo scivolo, si sta cercando di fare il possibile anche perché questo contenzioso nei confronti della ditta sta provocando irrimediabilmente dei ritardi. La villa doveva già essere consegnata il 31 luglio scorso, ma come ben può capire il progetto dovrà essere modificato, presentato alla commissione edilizia e ricevere infine il nullaosta da parte del genio civile. È d'obbligo richiedere un nuovo preventivo e far fronte alle spese della rettifica. Per quanto riguarda invece la questione del prato inglese la ditta si è presa la responsabilità di annaffiarlo tre volte a settimana, mentre con le prime piogge probabilmente il prato si riprenderà. L'opera è incompleta e la ditta si accollerà le spese sia del ritardo nella consegna dei lavori sia

delle condizioni stesse della villa ad almeno due anni dalla consegna dell'opera".

Il Progettista è l'architetto Francesco Franchina, mentre il responsabile interno è Francesco Giarrizzo. Si attende con ansia la tavola rotonda del sindaco e l'incontro con la cittadinanza che forse scioglierà qualche dubbio.

————— *Luisa Spinello*

BARRAFRANCA Una mostra in per raccogliere fondi per la Misericordia

Arte per la solidarietà

Si inaugura lunedì 24 settembre alle ore 20 presso il Chiostro comunale di Piazza Regina Margherita la Mostra di Pittura "L'Arte della solidarietà" dell'Artista Sancataldese Concetta Sciascia Cannizzaro organizzata dall'Associazione C.EUR. "Cittadini Europei O.N.L.U.S." il cui presidente Regionale è il barrese Riccardo Saitta. Nell'occasione verrà sorteggiato un quadro della stessa artista, e l'incasso sarà devoluto alla Associazione Misericordia di Barrafranca per la riparazione dell'ambulanza. L'iniziativa è patrocinata dal Comune attraverso l'Assessore alla cultura Dr. Giuseppe Ferro.

In un comunicato stampa dell'Associazione, il presidente Saitta afferma: "La manifestazione nasce dal comune intento di costruire un percorso culturale che rafforzi il rispetto verso se stessi e verso gli altri, aiutando tutti a confrontarsi con il concetto della diversità, intesa come concetto di differenza culturale. Principale obiettivo della manifestazione è quindi quello di promuovere l'arte e la cultura legate alla contemporaneità anche come fattori di coesione sociale. La suddetta iniziativa è da considerarsi di significativa importanza per la cittadina barrese, per valorizzare l'associazionismo radicato sul territorio locale, che agisce per promuovere i valori, le

tradizioni, il patrimonio culturale di questa cittadina".

Sancataldese di nascita, farmacista di professione, Concetta Sciascia Cannizzaro vive ed opera artisticamente a Caltanissetta ove è socia dal 1989 del club artistico nisseno intitolato a Michele Tripisciano. L'attività artistica della Sciascia ha inizio in giovane età e l'interesse per la pittura l'accompagna per tutti gli anni dell'adolescenza e della giovinezza. Ha partecipato a numerose mostre e concorsi sia nazionali che internazionali ottenendo consensi e premi lusinghieri. Tra i vari riconoscimenti vanno citati: il 1° premio al XVI concorso di pittura estemporanea sul tema "I colori della Sicilia" a Caltanissetta nel settembre 2002; il 1° premio al concorso di pittura estemporanea sul tema "Benedizione della prima pietra della nuova chiesa parrocchiale del quartiere S. Luca nell'ottobre del 2001"; il 2° premio alla mostra organizzata in occasione della terza giornata ecologica lanciata dal Ministero per la Tutela dell'Ambiente presso i locali del Palazzo del Comune di Caltanissetta con l'opera dal titolo "L'attesa" nell'aprile 2000.

La mostra resterà aperta fino al 30 Settembre 2007.

Punto di vista*di don Pino Carà*

Mortalità infantile nel Terzo Mondo

Non possiamo stare tranquilli quando sappiamo che tra le tante calamità che affliggono l'umanità ci sono diecimilioni di bambini che sono morti nel 2006 nel terzo mondo per mancanza di cibo, per condizioni igieniche sanitarie degradate ed altro. Secondo l'ultima statistica diffusa dall'Unicef, sempre relativa al 2006 nei paesi capitalistici la mortalità infantile è stata del sei per mille, mentre nell'Africa subsahariana la mortalità infantile per lo sesso anno è stata del 160 per mille.

Prima di una critica generale m'interrogo, come sacerdote, su quello che fa la Chiesa per questi popoli del terzo mondo e constato che il problema degli interventi umanitari è affrontato con impegni concreti. Sono migliaia i casi che potremmo citare sugli interventi umanitari in cui strutture ecclesiali sono impegnate. I primi pionieri a dare dignità alla persona nel terzo mondo sono stati i missionari, quando si discuteva se gli schiavi avevano l'anima o meno.

Non è stato un gesto coreografico, ma molto forte il viaggio del nostro vescovo monsignor Michele Pennisi e di monsignor Grazio Alabiso in Perù per inaugurare la "Città dei ragazzi", portata avanti con le offerte della diocesi, il tutto coordinato dal Caritas diocesana. Il vescovo Pennisi ha dichiarato al nostro giornale: "ho trovato gente povera nelle bidonville, con case di cartone e di fango".

La Chiesa continuerà ad essere presente con le numerose iniziative immediate e quindi si cerca di tamponare situazioni tragiche e degradate; ma il problema del terzo mondo non potrà essere risolto con le iniziative delle associazioni filantropiche. Allora dobbiamo cercare una soluzione immediata e possibile; quindi aiutare i paesi emergenti a risolvere il problema della sopravvivenza, che poi si tratta del diritto alla vita che non può essere alienabile.

Se Gorge Bush, 43° presidente degli Stati Uniti d'America potesse fine alla sua politica imperialistica ed avviasse una politica umanitaria a livello planetario allora cominceremmo a risolvere il problema; ma fino a quando gli americani avranno come obiettivo quello di vendere le armi e sostenere i focolai di guerra, allora saremo in una posizione stagnante. È ovvio che il problema va allargato a tutte quelle nazioni progredite, che sfruttano economicamente i popoli in via di sviluppo. Un ruolo importante potrebbero avere in questa promozione generale i 25 stati dell'Unione Europea. Abbiamo visto che quando i capi di stato del vecchio continente agiscono, riescono ad ottenere ottimi risultati. La pace per essere realizzata ha bisogno del concorso di tutti i popoli e di tutti le religioni. Ciò è possibile e non è utopistico. Attualmente nel pianeta terra vi sono circa sei miliardi di persone e per quello che la terra produce potrebbero vivere bene per lo meno dodici miliardi di abitanti. Non ho detto niente di nuovo; magari cose semplicistiche, ma la via da percorrere è una sola: la globalizzazione dei beni di produzione e la possibilità che tutti i bambini del mondo possono avere vaccini e cure sufficienti per fare veramente un mondo migliore, in cui gli egoismi vengano superati dal meraviglioso sogno che tutti gli uomini sono fratelli.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Una festa per raccogliere fondi per l'Agedi

Cantiamo per essere solidali

Il 15 settembre scorso in Piazza Duomo si è svolta una manifestazione di solidarietà organizzata da alcuni privati cittadini, Giuseppe Gagliano, Salvatore Minolfi ed Ettore Oliva che coadiuvati da numerosi volontari, si sono prodigati in una raccolta fondi in favore dell'A.G.E.D.I.: l'associazione ONLUS di genitori di adulti e bambini disabili che opera da oltre 5 anni nel nostro territorio al fine non solo di sensibilizzare le istituzioni ma anche di creare servizi per i diversamente abili. La serata si è svolta in un clima festoso grazie all'animazione di un gruppo musicale e ad alcuni volenterosi e generosi cittadini che vendevano panini. Il pubblico è stato piacevolmente coinvolto in una pesca con premi offerti da vari negozianti della città. Il ricavato è stato devoluto all'Associazione. Grado l'intervento del Sindaco Prestifilippo e dell'assessore alle



Politiche Sociali Carmelo Gagliano, i quali hanno messo in risalto la grande generosità dei cittadini e la loro solidarietà e disponibilità nei confronti di questa Associazione così fortemente e positivamente presente nel nostro territorio. "Chiunque potenzialmente può aiutarci a creare attività nuove con le risorse di cui dispone e permettere alla Nostra Associazione di aumentare quantitativamente e qualitativamente il numero dei Diversabili che partecipano ai nostri progetti". Così si è espresso il presidente dell'A.G.E.D.I. Enzo Casale,

che nel corso della manifestazione ha ringraziato per la dimostrazione di solidarietà, il cui ricavato è stato di 2.602,50 euro che sarà impiegato per l'acquisto di un pulmino. In tal modo potrà essere attivato un servizio che permetterà ad altri ragazzi disabili della città di potersi recare alla sede dell'AGEDI,



In alto il gruppo Agedi davanti al duomo di Monreale
A sinistra il concerto in piazza duomo a Piazza Armerina

RIESI Cittadini e associazioni chiedono interventi per combattere la speculazione

Lamentele e proteste per il caro pane

L'aumento del prezzo del pane ha scatenato le lamentele e le proteste dei cittadini. Da qualche settimana, come in molti paesi limitrofi, un chilogrammo di pane costa quaranta centesimi in più. Il rialzo del pane ha sollevato lagnanze tra i fruitori dell'alimento. In pratica un chilogrammo di pane ora costa due euro e venti centesimi, rispetto ad un euro ed ottanta di prima.

L'aumento è stato deciso di comune accordo da tutti i fornai del paese. I panificato-

ri giustificano la loro scelta. Per loro il ritocco al listino prezzi era necessario a causa degli aumenti della farina e per un giusto adeguamento al rincaro adottato dai colleghi dei paesi limitrofi. Ma questa volta sembra che i paesi siano stati i primi a far lievitare il costo del pane poiché nel capoluogo nisseno il rincaro della "pagnotta" non è ancora avvenuto. Intanto però nei panifici sono tanti i consumatori che continuano a storcere il naso per gli aumenti. Soprattutto coloro

che percepiscono stipendi e pensioni minime. Vivere è quasi diventata un'impresa e sono molti quelli che devono far bene i conti e tirare la cinghia per arrivare alla fine del mese.

Sul problema sono intervenuti i rappresentanti sindacali di Cgil e Cisl, ai quali molte persone hanno richiesto un intervento. In primis il segretario della Cgil Pino Testa, che ha sollecitato la commissione straordinaria ad intervenire sulla problematica del "caro pane", convocando i panificatori locali. I sindacati ritengono che si tratti di un problema etico dovuto alla speculazione da parte dei commercianti in generale ed alla mancanza di una concorrenza com-



merciale a favore del consumatore e di un problema sociale sul quale il governo nazionale può intervenire aumentando le pensioni. Un ritocco a stipendi e pensioni lo chiedono a gran voce tutti gli italiani, purtroppo però chi governa non ascolta il popolo "sovrano", del quale dovrebbe fare gli interessi, prestando attenzione alle richieste di tutte quelle famiglie che ormai non riescono più a vivere dignitosamente a causa di "esagerati" rincari.

Delfina Butera

PIAZZA ARMERINA Le acquisirà il Comune

Case vecchie cercansi

È stato già emanato il bando con cui si chiede ai possessori di immobili ormai fatiscenti o in condizione di abbandono di donarli al Comune che si prefigge il nobile scopo di ristrutturarli e realizzare delle abitazioni da concedere, a canoni di affitto agevolato, alle giovani coppie senza casa o alle famiglie disagiate.

Il problema della casa è uno degli ostacoli principali per le giovani coppie che spesso, visti gli aumenti di un mercato che non conosce crisi, non possono permettersi di comprare un appartamento o di affittarlo e sono costrette a rimandare indefinidamente il sogno del matrimonio. L'iniziativa poggia sulla generosità di quei cittadini che decideranno di donare al comune gli immobili che si trovano in stato di abbandono o in condizioni fatiscenti (ed al centro storico sono molteplici gli edifici in questo stato), il Comune si occuperà di tutte le spese per il passaggio di proprietà e provvederà a rendere abitabili gli immobili. «Ci troviamo spesso - dice il Sindaco Prestifilippo - di fronte a casi di-

sperati di famiglie sfrattate che versano in condizione di grave indigenza. La generosità dei concittadini che vorranno aderire a questo invito ci metterà nella condizione di dare un tetto a famiglie che spesso hanno bambini costretti a vivere nella più totale precarietà». L'iniziativa è sicuramente di alto spessore civico e adesso in Comune si attendono le proposte di donazione da parte dei cittadini più generosi. Molti, tra i proprietari di abitazioni abbandonate, sono emigrati in altre zone dell'Italia o all'estero e non hanno intenzione di rientrare, si spera anche nelle loro donazioni. Una vera e propria gara di solidarietà è aperta, le proposte di donazione possono essere fatte al servizio patrimonio del Comune contattando il dirigente Rosario Scimone al n. 0935/982273 o alla segreteria del Sindaco al n. 0935-982231.

Angelo Franzone



ENNA Varato il calendario scolastico

Asili nido sino al 31 luglio

Lunedì 17 hanno riaperto anche gli asili nido comunali di Contrada Ferrante ad Enna Bassa e di via Donizetti ad Enna alta; essi accoglieranno i bambini dall'età di tre mesi a tre anni. La chiusura è stata fissata dal sindaco Agnello al 31 luglio 2008.

L'ordinanza sindacale, inoltre, prevede la chiusura dei due asili nido per le vacanze di Natale e di Pasqua. Il competente Assessore al ramo, Vittorio Di Gangi, in relazione alle numerose richieste degli utenti, in un comunicato stampa comunica che vi sarà una dilatazione degli orari di funzionamento e dei mesi estivi. Infatti l'orario di funzionamento sarà ogni giorno dalle ore 7,30 alle 14,30 compreso il mese di luglio. "Certo le richieste degli utenti, aggiunge Di Gangi, erano per l'aper-

tura anche nelle vacanze di Natale e Pasqua e nel mese di Agosto, ma bisogna rispettare e tenere conto delle norme vigenti e dei contratti di lavoro". Le domande presentate per la struttura di via Donizetti sono 30, mentre per l'asilo di contrada Ferrante sono 41. Sono pochi i lattanti (2/3) tutti a Ferrante, mentre il numero maggiore è costituito dai bambini divizi che sono 41 complessivi i semidivezzi, infine, sono 28. Essendo un servizio a domanda individuale, i genitori dei bambini partecipano al costo del servizio mediante una retta stabilita in base all'indicatore del reddito familiare. In atto le rette oscillano tra un minimo di 70 ed massimo di 350 euro mensili. Circa l'80% degli utenti è compreso in una fascia di reddito che va dai 112 ai 170 euro mensili.

MAZZARINO

in breve

(pabo) I vandali tornano nuovamente a colpire. L'obiettivo sono ancora una volta gli alberi trentennali di "Ficus Beniamina" presenti sui marciapiedi della Madonna del Maz-zaro. Probabilmente nella notte di mercoledì 12 settembre, ignoti malviventi hanno preso di mira, per sfregiarlo, il maestoso albero di "Ficus" esistente nel marciapiede della Madonna del Maz-zaro. E lo hanno fatto trovare agli operai addetti al verde comunale, con sù conficcati nel fusto tre grossi chiodi ricavati da tondini di ferro di grossa sezione. L'intento dei malviventi era chiaro: interrompere il processo del ciclo vitale della pianta per fare in modo che muoia. "Un gesto inqualificabile - dice l'assessore all'ambiente Giuseppe Vincenti - quello di danneggiare le piante. Non sanno proprio quello che fanno". Nella metà di agosto, sempre "i vandali" avevano tentato di segare i fusti delle altre piante di "Ficus" vicine.

Sono stati ultimati, nei giorni scorsi, i lavori di restauro dell'ex Collegio gesuitico con destinazione a centro museale e culturale. L'impresa esecutrice di lavori è stata la Edilzeta di Modica per un complessivo importo di circa un milione e 500 euro. Per la utilizzazione dei locali si dovrà ora attendere la definizione dei collaudi statici ed amministrativi dell'opera.

È stato finanziato dall'assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali il contributo di euro 37 mila circa per il restauro dell'organo dell'antichissima chiesa del Santissimo Crocifisso dell'Olmo. La comunicazione è stata notificata dalla Regione al legale rappresentante della chiesa don Carmelo Bilardo e alla Soprintendenza ai beni culturali di Caltanissetta. I lavori, dovranno essere aggiudicati a ditta specializzata in "arte organaria".

L'Assessore comunale all'Agricoltura Angelo Cardalana comunica che anche quest'anno il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha autorizzato il progetto "Valle del salso - Dolcezze di Sicilia" per la promozione delle pesche e delle nettarine. Le modalità e l'esecuzione del progetto sono le stesse dell'anno precedente per cui chi vuole aderire dovrà rivolgersi ad una delle imprese commerciali aderenti al progetto stesso.

RIESI

(DB) È attivo da qualche giorno il job center presso il palazzo municipale. Lo sportello lavorativo fornirà una serie di servizi ai disoccupati alla ricerca di un lavoro. Si tratta di un servizio che permetterà di incrociare domanda e offerta lavorativa. Il job center sarà gestito dal personale del consorzio "Idea Lavoro". Gli interessati potranno rivolgersi allo sportello presso il comune il lunedì mattina dalle 09,30 alle 13,00 ed il giovedì pomeriggio dalle 16,00 alle 18,00

CALTANISSETTA

È iniziato il 18 settembre il "1° corso di fotografia naturalistica per la valorizzazione del territorio" organizzato dalla Riserva naturale orientata "Monte Capodarso e valle dell'Imera meridionale", dalle sezioni locali di Italia Nostra, del Wwf, e dall'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana. I relatori saranno Francesco Alaimo (fotografare un paesaggio, tecniche fotografiche), Edoardo Bartolotta (la riserva dell'Imera, tutela e sviluppo del territorio), Valerio Cimino (macrofotografia), Maria Ginevra (regole e tecniche di composizione), Leandro Janni (architettura rurale e paesaggio), Andrea Longo (fotografare la fauna) e un funzionario o una guardia forestale. L'organizzazione è curata da Concetta Adamo. Il corso si articolerà in 5 incontri e 3 escursioni e si concluderà il 15 ottobre. Le lezioni si svolgeranno dalle ore 17 alle 20 negli uffici della riserva di viale Conte Testasecca 44. Le escursioni si svolgeranno nella riserva e nei "Siti di importanza comunitaria" attigui. I corsisti saranno accompagnati dagli operatori di vigilanza della riserva e parteciperanno al V Concorso per fotoamatori "Lo spettacolo della natura" che premierà le migliori immagini con la pubblicazione in un poster.

PRETI E BOXE Don Massimo Pusceddu ha ottenuto la dispensa del vescovo e ora può combattere

Vangelo e pugni per il prete boxeur

Da ragazzo ero molto fragile e ad appena 12 anni entrai in una palestra di pugilato per imparare a difendermi dai prepotenti. Divenni un buon pugile dilettante e quando smisi con la pratica agonistica, continuai a frequentare il mondo della boxe, come giornalista (nell'83 a New-York intervistai pugili da leggenda come Jack La Motta e Rocky Graziano) e poi, da quattordici anni a questa parte come delegato del CONI per la Federazione Pugilistica Italiana. Nel 2000 scrissi anche un romanzo "Little John, campione di cantina", con la presentazione del mitico Nino Benvenuti, che ottenne lusinghiere recensioni fra gli addetti ai lavori. Da ultimo, sono divenuto pure istruttore giovanile di pugilato, e a distanza di tanti anni continuo a pensare che la "Noble Art" sia lo sport più bello del mondo.

Sulla violenza dei pugili? Solo cattivo giornalismo. Tutti i boxeur che ho incontrato nella mia vita erano dei pezzi di pane, incapaci di fare del male anche ad una mosca, e oltretutto religiosissimi. So tuttavia quanta diffidenza ci sia sempre stata intorno al pugilato, e non pochi mi hanno sempre chiesto come potevo conciliare la pratica di uno sport così violento con l'essere cristiano.

A questa domanda oggi vorrei rispondere con le parole di don Massimiliano Pusceddu, prete "pugile" di Cagliari, che combatte da dilettante nella categoria dei mediomassimi, e che ha ottenuto la dispensa dal suo vescovo Mons. Francesco Zucchini per potere calcare il quadrato. Egli dice: "Anche un cristiano è un pugile, un combattente che ha bisogno di audacia, di tenacia e di forza per riuscire a



Il momento più bello e più umano della boxe; dopo un duro combattimento i due pugili si scambiano un abbraccio, segno di stima e di rispetto per l'avversario quale che sia il vincitore.

superare le prove che è costretto ad affrontare nella vita". E quando a don Max si fa osservare che sul ring non si può obbedire all'esortazione di Cristo di porgere l'altra guancia, lui replica: "È vero, ma si tratta di uno sport dove ci si prende a pugni per poi abbracciarsi a fine match. Non c'è vera cattiveria, come purtroppo mi capita di vedere in altri sport. La boxe è un efficace strumento di crescita umana e spirituale, a patto che se ne osservano le regole. Nei ragazzi che frequentano la palestra intravedo nobiltà d'animo, eleganza interiore e la capacità di sapersi rapportare con gli altri con lealtà".

Qualcuno non rimarrà convinto davanti alle dichiarazioni di don Max, ma alle sue parole io mi sento di aggiungere che è meglio tornare a casa con un occhio nero che andare la notte in discoteca, imbottirsi di alcool e di droghe e magari finire accoltellato per la

strada. Preferisco quindi i preti che portano i ragazzi sul ring a quelli che li conducono a ballare la notte nei locali. E direi ancora che il pugilato non solo dovrebbe approdare nelle scuole (come già di fatto avviene soprattutto al nord e centro Italia), ma bisognerebbe portarlo pure negli oratori, e farlo praticare ai ragazzi insieme agli altri sport. A Bergamo invece, nella palestra del campione Luca Messi, si vive un'esperienza particolare con molti seminaristi che vanno ad allenarsi con tanto di casco e guantoni, e mai nessuno si è fatto male. Ma se tutte queste argomentazioni sull'efficacia educativa e formativa della boxe non bastassero ancora, allora bisognerà ricordare quanti illustri campioni della fede siano stati simpatizzanti del pugilato.

In una lettera di san Paolo ai Corinzi, l'apostolo scrive che bisogna lottare contro il male come gli atleti, con il pugilato o con la corsa. E poi dice: "Faccio il pugilato ma non come chi batte l'aria". Ebbene, queste citazioni ci dicono come Paolo dovesse essere un ammiratore di questa disciplina, già praticata in Grecia nelle antiche olimpiadi. Ed ancora, sono da citare san Bernardino da Siena, che pare usasse, quanto necessario, anche i pugni davanti a coloro che non si convertivano o erano recalcitranti ad andare in chiesa. D'altronde, c'è da pensare che lo stesso Guareschi nell'inventare la straordinaria figura di don Camillo, prete dai pugni pesanti, forse si sia un po' ispirato proprio a san Bernardino, o perlomeno a qualche parroco cui lui per primo aveva visto "menar le mani" in qualche oratorio di periferia. E che dire di sant'Ubaldo, patrono della boxe? Anch'egli

era un dichiarato estimatore di questo sport. E non dobbiamo dimenticare l'amatissimo Giovanni Paolo II, che ci racconta egli stesso come nella sua Polonia, prima da parroco e poi da vescovo, amava la sera guardare in televisione gli incontri di boxe. Grande tifoso di Muhammad Ali, papa Wojtyła, quando il mitico campione nero venne a Roma, disdì ogni suo altro impegno e pare abbia detto al suo segretario don Stanisław Dziwisz: "C'è Ali a Roma, non posso farmi sfuggire questa occasione unica per conoscerlo". Il papa ricevette quindi il pugile in Vaticano, e Clay regalò a Giovanni Paolo II un paio di guantoni; dono che Wojtyła gradì molto, come testimoniò pure il celebre giornalista Gianni Minà, presente anch'egli a quel memorabile incontro.

Tornando invece a padre Max, che ormai si divide fra la sua parrocchia di Uta, in provincia di Cagliari, e le fatiche del ring, c'è da dire che in verità egli non rappresenta l'unico caso di prete-pugile. Negli Anni '20 calò il ring un formidabile campione nero, Tiger Flowers, diacono battista, che dopo ogni combattimento inviava i proventi dell'incontro alla sua parrocchia o aiutava con quei guadagni le persone malate. E tornando ai nostri giorni, in Australia, già da alcuni anni padre David Smith, prete anglicano, sfida tutti i ragazzi dei quartieri malfamati di Sidney. Se perde offre loro il pranzo. Se vince invece, i ragazzi devono andare in chiesa. Certo, come metodo per recuperare le pecorelle smarrite è un po' originale, ma le vie del Signore si sa... sono infinite.

Gianni Virgadola

SCUOLA E FAMIGLIA Dietro la ricerca della classe e della scuola "migliori". Intervista a Giuseppe Savagnone

Occorre rivendicare diritti, non cercare privilegi

A settembre tutti a scuola: ma il ritorno sui banchi riporta ogni anno i soliti problemi, come quelli di integrazione, da parte di chi è in difficoltà, e di ricerca di classi elitarie, da parte di chi "vuole solo il meglio" per i figli. A GIUSEPPE SAVAGNONE, intellettuale ed editorialista di diverse testate cattoliche, abbiamo chiesto un parere su questo modo di vivere la scuola.

Ogni anno i genitori ricercano per i figli le classi migliori: cosa rivela quest'atteggiamento?

"Rivela due aspetti: uno giusto e uno sbagliato. Quello giusto è la preoccupazione che il figlio venga a contatto con la scuola nella sua forma migliore, con professori adeguati e possibilmente in un ambiente positivo. L'elemento negativo è il carattere assolutamente privatistico che questa ricerca assume. Non si lavora per migliorare l'ambiente della scuola nel suo insieme, si cerca di ritagliare per il proprio figlio una situazione di privilegio, non curandosi del resto. Quest'atteggiamento rivela la ricerca di un posto al sole per se stessi e i figli".

Questo modo di fare quali rischi comporta per la formazione della coscienza degli studenti e sulla loro coscienza sociale?

"Il punto cruciale è questo: il ragazzo, che vede la famiglia impegnata a cercare per lui solo il meglio, si abitua a ricevere sempre situazioni di privilegio e rischia di perdere il contatto con la realtà nella sua varietà, in particolare il contatto con il diverso. Vediamo che molte volte purtroppo c'è una fuga da quegli

istituti dove prevale una componente di immigrati o di portatori di handicap. Ma se questo può costituire un vantaggio su un piano immediato nella facilità di svolgere i programmi, costituisce in realtà una pecca gravissima perché fa perdere ai ragazzi il contatto con la varietà della vita. Tutto ciò è segno di un atteggiamento che sempre più si sta consolidando nel nostro Paese: un individualismo che mira esclusivamente alla propria autorealizzazione, considerata come la possibilità di procurare ai figli tutte le protezioni possibili. Questo è un mito assolutamente individualista che fa perdere quella che il filosofo Levinas chiamava la capacità di vedere il volto dell'altro. In effetti, in una comunità crescere significa anche preoccuparsi delle condizioni di vita degli altri. Paradossalmente chi vuole autorealizzarsi o far autorealizzare i propri figli a tutti i costi finisce per fare il contrario perché l'autorealizzazione comporta un atteggiamento di apertura, di rischio, di donazione, di comunicazione con gli altri e di accettazione della fragilità degli altri".

Come evitare che tra scuole o tra classi della stessa scuola sia stilata una classifica che non rispetti il diritto di tutti gli studenti ad avere uguali opportunità di crescita culturale e umana?

"Due sono le soluzioni possibili. La prima a più breve scadenza, ma meno efficace, è stabilire dei



provvedimenti amministrativi in base ai quali vincolare un bacino di utenza di un quartiere ad una determinata scuola in modo assoluto. L'esperienza mi dice, però, che queste regole sono eluse in mille modi con certificati di residenza falsi. La seconda, che costituisce la vera soluzione, è la crescita di una coscienza civile. Qui la Chiesa può fare molto, mettendo tra le sue priorità questa capacità di condivisione di cammino con persone diverse. La Chiesa deve operare una forte pressione culturale, spirituale, intellettuale per plasmare una coscienza diversa che permetta di capire che il cammino con gli altri è una parte costitutiva dell'autorealizzazione, mettendo in discussione un certo modello di autorealizzazione egoistico, egocentrico, autoreferenziale. Come dice il Vangelo, chi cerca la propria vita la perde e solo chi è disposto a metterla in gioco e a rischiarla anche in esperienze problematiche ma che valorizzano il volto dell'altro si realizza veramente. Il messaggio evangelico mai è stato così attuale come nella nostra società. Sta alla Chiesa

declinarlo tenendo presente questa esigenza di una condivisione con coloro che sono svantaggiati, emarginati, diversi. È un appello che tutti i cristiani degni di questo nome avvertono. Se anche a scuola s'imparano tantissime cose, tranne come si sta a fianco di chi ha bisogno di te o è diverso da te ma ti può arricchire per altri versi, l'efficienza nozionistica che la scuola può dare è sciupata. La scuola è una comunità educante e come in tutte le comunità vere non ci si sceglie. La vera comunità è quella che si apre al diverso come un dono all'esterno".

Avere in classe alunni che presentano vari gradi di difficoltà richiede un qualcosa in più agli insegnanti?

"Richiede innanzitutto una maggiore preparazione. In questo senso bisognerebbe fare un serio lavoro per mettere gli insegnanti in condizione di trovare i metodi adeguati per affrontare tali situazioni. Per i portatori di handicap ci sono gli insegnanti di sostegno specializzati e per gli immigrati i facilitatori linguistici: in entrambi i casi ci sono carenze paurose dal punto di vista numerico. I docenti, anche se avessero, come è auspicabile, una preparazione migliore, hanno bisogno di un sostegno da parte di queste figure specializzate. Questi sono, comunque, aspetti che devono essere risolti dall'amministrazione pubblica".

Gigliola Alfaro

Memorial di ciclismo "Salvatore Zuppardo"

Avrà luogo domenica 23 settembre 2007, con inizio ore 9,00, la Quinta Gara ciclistica denominata Memorial "Salvatore Zuppardo" per le vie del Centro storico di Gela. La Gara promossa dall'Associazione Ciclistica Cirignotta diretta da Roberto Carcione, con la collaborazione del Centro di Cultura e spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", sarà a livello interprovinciale (province di Caltanissetta, Ragusa, Siracusa ed Enna) e viene svolta nel circuito comprendente il Corso Vittorio Emanuele (con partenza dal Bar La Palma), via Cocchiara, tutta la via Cairoli, via Trieste e nuovamente Corso Vittorio Emanuele (da ovest ad est).

Alla gara partecipano le categorie Debuttanti, Veterani, Gentlemen, Super Gentlemen A, Super Gentlemen B, Donne, Cadetti, Junior e Senior. Per ogni categoria verranno premiati i primi cinque arrivati, e le prime due squadre che si aggiudicheranno il primo e il secondo posto assoluti. Il Memorial viene fatto per ricordare il giovane Salvatore Zuppardo, salito nella Casa del Padre il 30 novembre 1998, a soli 24 anni, in odore di santità. Salvatore Zuppardo era un poeta e nella sua breve esistenza aveva fondato la Comunità delle beatitudini a Gela. Aveva anche scritto un Atto di consacrazione a Gesù al quale si era interamente donato.

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
EMANUELE ZUPPARDO

Settegiorni dagli Erei al Golfo

LITURGIA Dopo il malcontento dei fedeli di Mazzarino Don Rivoli: l'ambone deve essere un Monumento

A seguito dell'articolo apparso sul nostro settimanale la settimana scorsa circa le lamentele per il nuovo ambone realizzato nella Basilica del Mazzaro, abbiamo chiesto un parere a don Antonino Rivoli, direttore dell'Ufficio Liturgico e membro della Commissione di Arte Sacra che ha dato il nulla osta alla realizzazione del progetto dell'Architetto Alessi.

Ritiene motivato il malcontento dei fedeli?

Direi che è naturale. Non siamo abituati a pensare che l'ambone sia uno spazio celebrativo, cioè luogo dove è possibile una celebrazione. Ecco perché impressiona la dimensione monumentale di qualsiasi ambone. Il visitatore non avrebbe una reazione diversa se potesse ammirare l'ambone della Cappella Palatina di Palermo le cui dimensioni corrispondono ad un quarto della Basilica del Mazzaro e il suo ambone è il doppio di quello del buon architetto Alessi. Ingegni e architetture di altri tempi i cui principi liturgici, però, non sono cambiati tutt'oggi. Debbo comunque aggiungere che al momento l'ambone non risulta completato in quanto l'approssimarsi della festa patronale con

tutti gli illustri ospiti invitati ha fatto accelerare i tempi per la realizzazione e non è stato possibile concludere l'apparato decorativo e iconografico e che sarà realizzato in un secondo momento.

Dunque come stanno le cose?

Bisogna recuperare il valore della Parola di Dio nella celebrazione e quello dell'annuncio della resurrezione, solo così si potrà pensare all'ambone non come un complemento d'arredo, ma come il "Monumento della Resurrezione", l'icona spaziale della sua tomba vuota, su cui sale (*ambone*) l'angelo per proclamare che Cristo è risorto e da cui per la proclamazione si può "mangiare il pane della parola", come diceva san Girolamo.

Cosa pensa di questo nuovo ambone?

Pur non volendo essere di parte, direi che è un monumento alto, come per sua natura lo deve essere. È ampio per concedere la giusta ritualità per la proclamazione della Parola. È testimone della morte e resurrezione del Signore anche per il fatto che ad esso è congiunta la vasca battesimale, consegnata in modo tale che si "veda" il morire-discendere

nella morte-tomba con Lui, per risorgere con Lui. A non pochi è successo di scambiare la vasca del battistero di San Giovanni in Laterano per una inutile gradinata. Perciò plaudo al coraggio profetico di quanti non rinunziano a ricercare quella bellezza, antica e sempre nuova, che rifugge nei sacramenti e che si può intravedere pallidamente nelle forme armoniche modellate dalle mani dell'uomo, desideroso com'è e prodigo per quanto può, di cogliere piccoli frammenti della Sua armonia.



L'ambone della Cappella Palatina di Palermo



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

IL DRAMMA DELLA CASA E DELLA FAMIGLIA

L'effetto contagio per molti non ha ancora attecchito in Italia, ma presto, e gli economisti sono pronti a scommetterci, la crisi dei mutui arriverà come uno "tsunami" anche nel sistema sociale italiano. Le banche ammettono: mai così cari i mutui per gli italiani. A dirlo è il consueto rapporto mensile dell'Abi - l'Associazione bancaria italiana - dove si dice che è «in lieve aumento il costo medio dei finanziamenti quale riflesso delle indicazioni della politica monetaria della Banca centrale europea. Di contro rispondono Adusbef e Federconsumatori, sottolineando come «non ci fosse bisogno del rapporto dell'Associazione bancaria per certificare l'aumento del costo del denaro» nel nostro Paese.

Non potevamo che occuparci questa settimana delle centinaia di giovani che vogliono mettere su casa e coinvolgere a nozze. Ma la nostra riflessione si ferma anche sul "dramma di coloro, pensionati o famiglie con un solo reddito, che sono raggiunti da provvedimenti di sfratto e non trovano altre opportunità". Si è espresso così, nei giorni scorsi il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Angelo Bagnasco. Nella sua prolusione, l'arcivescovo di Genova ha voluto rivolgere la sua attenzione ai giovani fidanzati che vorrebbero sposarsi... "nei loro progetti - dice Bagnasco - sono annichiti per il problema dell'abitazione che non si trova oppure è invivibile per le loro risorse. Ci sono inoltre situazioni di promiscuità, dove famiglie diverse sono costrette a vivere in uno stesso appartamento, magari fatiscente, e per ciò stesso non in grado di garantire un vicendevole rispetto". Infastidiscono sempre più i proclami dei politici di turno che continuano a sostenere che il Governo lavori prioritariamente a favore delle fasce più deboli. E se non servono a scuotere le coscienze le grandi adunate di piazza e adesso il duro monito dei vescovi italiani, in quale direzione bisognerà andare? Quale potrebbe essere il consiglio più giusto da dare a quanti vorrebbero pianificare in modo stabile il loro futuro? La famiglia fondata sul matrimonio, cellula fondante e inarrivabile di ogni società non può essere calpestata o peggio ignorata da chi è chiamato a governare la cosa pubblica. Il nostro auspicio è che "l'onda anomala" non arrivi mai e che si possa trovare uno spiraglio di conforto e speranza per quanti vogliono investire proprio sulla famiglia.

info@scinaro.it

music'@rte

LA COMPRESSIONE

Abbiamo parlato nei precedenti articoli, dei vari processi di dinamica e delle tecniche microfoniche, in un modo abbastanza generico e comprensibile, ma entrando sempre più nei particolari e nella conoscenza dei sistemi audio e delle procedure tecniche che vanno seguite per la realizzazione di un buon prodotto audio; stavolta parleremo della compressione del suono.

Le compressioni possono agire sul picco o sul volume generale del suono. Un compressore riduce l'intervallo dinamico di un segnale audio se la sua ampiezza supera una certa soglia limite.

L'ammontare della riduzione di guadagno è determinata da un fattore (ratio), meglio conosciuto come rapporto di compressione. Per esempio, con un rapporto di 3:1, un incremento di 3 dB del segnale in entrata causerà un incremento del segnale in uscita di 1 dB sopra la soglia. Il compressore viene molto utilizzato nella musica, sia nelle riprese live, sia nella post-produzione.

Esso è un sistema utilizzato anche in altri settori del multimediale, come il video, ovviamente con tecniche e processori adatti per il video. Tuttavia va utilizzato con molta "parsimonia" e con una buona conoscenza del processo, perché può provocare distorsioni nel segnale. Ad esempio: per una voce di musica leggera ha un ratio (rapporto di compressione) 2:5, un tempo di attacco veloce e un tempo di rilascio un po' più lento. Quindi è necessario non utilizzare gli stessi parametri per altri tipi di voci; questa è, ovviamente, una regola che vale anche per tutte le altre operazioni che si fanno con il compressore. Nelle regi-

strazioni da studio, con certi strumenti, come la chitarra basso, è bene far passare l'audio prima dal compressore e poi dal banco. Attenzione, però, che il compressore non fa altro che comprimere i picchi più alti della soglia, ma nello stesso tempo, aumenta tutto quello che sta in basso nella registrazione, come fruscii e rumori di fondo.

Quando si registrava a nastro, era solito coprire il rumore di fondo, con il "soffio" del nastro.

Nella fase di ripresa e post-produzione, il compressore ha per lo più la funzione di controllo sulla dinamica del suono, ma nella fase di mastering (processo fondamentale per creare il Master di un album musicale partendo dalle tracce ottenute dopo il missaggio), esso ha la funzione oltre che di controllo, soprattutto di ottimizzazione del suono, cercando il più possibile di dare la "botta" (termine usato dai tecnici del settore, per definire l'impatto sonoro psico-acustico), per portare al massimo il volume del suono, senza che si verificano distorsioni.

MAXIMILIAN GAMBINO



Un modello di processore audio analogico

della poesia

a cura di Emanuele Zupardo

l'angelo

Rocco Raitano è un bravissimo e giovane poeta di Gela. Un poeta sensibile e ricco di umanità cui la vita non è stata benigna. Rocco Raitano è un mio amico. Intelligente, sensibile, con un cuore grande quanto il mondo. La sua poesia è ricca di pathos, di tensione emotiva e confessa il suo disagio esistenziale, la pena di vivere tra angosciante disperazione e speranza di salvezza. Coi suoi versi lui lotta e si dimena, ma non sa uscire dal carcere della sua solitudine e smarrito e stanco denuncia la resa. Tuttavia non rinuncia ad invocare il suo Dio, che sente lontano; non scende nel suo cuore a dargli pace, a dargli gioia. La sua angoscia è pur sempre religiosa, come quella del Cristo nel Getsemani ("Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"): dello smarrimento e del pianto sa fare preghiera ([...] Dio mio, perdona quest'uomo / che nomina il tuo nome invano"). "Spremo in un setaccio / senza fori / i ricordi di ieri / e sul piatto fondo / non resta che preghiera...".

L'ULTIMA POESIA

Qui, tra lacrime amare
annegato tra i flutti
de' miei versi vagabondi
ho continuato a cercare
ragioni che potessero contraddirmi
torti de' quali poter ragionare
di questo mio folle vivere
di questo mio lucido morire!

Finisce il gioco erudito
come finisce la giovinezza
che nel vecchieume riprende a nutrirsi
dissetandosi d'apatia
respirando tedio
passeggiando stancamente
sui giardini de' ricordi.

Qui, tra le mura pregne
di codardia
un vigliacco uomo ha raccontato
la sua storia, i suoi dolori
prigionieri dell'egoismo
e del pessimismo cosmico

che furon d'altri...
... ma il romanticismo, oh si
è stato sopraffatto!

Non vive più il giovane
nel profondo degli occhi
d'una giovane
e il cuore smorto
non trova più la vita,
nell'ultima Poesia!

SPERANZE E... DISPERAZIONI

Con una mano ad afferrar
la corda
con l'altra a battermi la testa
cercando di scuotere l'anima mia
rivolgo il mio canto a Dio...

... è spezzata la mia voce
rotto è il mio pianto
tra disperazioni e speranze
combattute le mie battaglie
ho perso la guerra
contro il tempo della mia follia!

Stanco il mio braccio
e la mente tentenna
scivolar lascio il mio corpo...

ho sopra di me il Paradiso
e sotto, un sordo Inferno
d'angoscia!

Rocco Raitano

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Abbonamento ordinario € 30,00
Conto corrente postale n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 19 settembre 2007 alle ore 17,30

Periodico associato  	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
--	---

“La questione antropologica e la sfida educativa”

Piazza Armerina 26, 27 e 28 settembre - Chiesa S. Antonio ore 16 - 19

Con questi due interventi si conclude il nostro cammino di avvicinamento al convegno diocesano. Pubblichiamo i contributi di don Rino La Delfa, docente di Ecclesiologia alla Facoltà di Palermo e di don Ettore Bartolotta, direttore dell'Ufficio Catechistico-Scolastico.

Educare alla Tradizione, compito decisivo per la comunità ecclesiale

Quando si dice “tradizione” si pensa al passato. I nostalgici fondano la loro forza nel culto delle abitudini costituite come consuetudini che ritengono immutabili. Ma sono vittime di un equivoco, poiché la tradizione è sempre frutto di “innovazione”. Non si tramanda infatti se non ciò che in effetti cambia una situazione altrimenti stagnante, e perciò risulta perennemente nuovo, ovvero degno di essere ripetuto. Nella Chiesa la “Tradizione” è il ritorno alle fonti che l'hanno costituita come comunità di fede. La storia della salvezza, culminante in Cristo e la ricca risonanza che essa ha avuto nella vita di coloro che hanno accolto il vangelo, così come è testimoniata nella riflessione dei padri, dei dottori, e dei teologi implicano che il dono che è scaturito da tali fonti è tuttora vivo e vivificante. La Tradizione è perciò molto più che un semplice dettato dottrinale o un assetto di discipline morali: essa ha da fare con la storia, e siccome la storia coincide con la crescita continua dell'umanità, allora la tradizione è la differenza tra ciò che è già dato e quanto deve ancora darsi. In un certo senso essa è l'anticipazione di quanto può realizzarsi in pienezza quando il passato, da prolessi diventa compimento nel presente e in chi attualmente 'diviene parte' di una tradizione.

Educare alla tradizione per una comunità ecclesiale, rappresenta molto più che la trasmissione di nozioni relative alla fede e alla morale, dal momento che l'atto mediante cui si comunica la fede della Chiesa implica sempre un e-ducere (tirar fuori) dalla solitudine del peccato e della lontananza da Dio e dai fratelli, per cum-ducere (condurre) alla comunione con Dio e i fratelli. La tradizione dunque non si ‘insegna’ ma si media; sarebbe meglio dire si passa di mano in mano. Quest'ultima espressione implica ciò che è più connaturale al concetto di tradizione, cioè la responsabilità “personale” coinvolta nel tenere in mano e nel porgere ad altri quanto si è a propria volta ricevuto. L'apostolo Paolo era così convinto. Chiesa e Tradizione sono per certi versi da considerarsi dei sinonimi l'una dell'altra. Troppo spesso l'atto di educare si risolve solo nell' e-ducere senza il cum-ducere.

La Chiesa ha avuto inizio dalla

Rivelazione che a noi giunge attraverso la vita e la testimonianza della Comunità ecclesiale. Se da una parte il suo compito è quello di custodire il deposito, dall'altra un compito ben più grande è rappresentato dall'aprire il ricco forziere di questo deposito per effonderne l'inesauribile ricchezza. Ma la continuità del progetto di Dio nella storia e nelle generazioni dipende, com'è ovvio dall'uomo che Dio stesso ha scelto ed inviato ad annunciare il Vangelo a tutte le creature.

E-ducere dalla frammentarietà e chiamare all'unità non è una opzionale ma un compito che fa parte dell'essenza della Chiesa stessa, che, in quanto segno della comunione con Dio e della fraternità degli uomini, considera la Tradizione come il dispiegarsi di tale mistero nell'esperienza della storia degli uomini. La Tradizione narra le meraviglie che Dio compie incessantemente quando crea e ricrea la Chiesa attraverso l'inclusione in essa di nuovi membri. Ma, e questo non è da sottovalutare, la tradizione è vivente solo quando è “testimoniata” dallo Spirito Santo quale soggetto trascendente nella e della storia della Chiesa. Lo Spirito Santo è Colui che ha ispirato ieri e oggi conduce la Chiesa e la purifica dagli abusi che gli uomini commettono. Egli è Colui che suscita ed illumina coloro che sono chiamati a custodire la fede e la parola di Dio e a santificare la Chiesa quale parte visibile del mistero.

Quando la comunità di fede si pone nella posizione di “educare” nello spirito della Tradizione, essa assume come principi ispiratori e condizionanti della propria missione di “maestra” due fatti fondamentali: La testimonianza che lo Spirito dà di Cristo e la propria inalienabile responsabilità nel mostrarsi come il primo frutto di una “traditio” vivente. Israele e la sua storia di elezione possono essenzialmente essere compresi come il desiderio di Dio di continuità nella storia della sua fedeltà verso tutti gli uomini. Quel ‘popolo di Dio’ aveva il compito di continuare nella storia tale fedeltà “continuandosi”. Non è casuale l'importanza che la Scrittura dell'Antico Testamento collega alla sopravvivenza dell'individuo nella propria stirpe. La Chiesa, nuovo popolo di Dio di una nuova ed eterna alleanza, si alimenta del Corpo di Cristo,

il memoriale della sua morte e risurrezione, e sostiene l'attesa fra il già e il non ancora della storia di Dio e degli uomini, attraverso la continuità perenne della propria sopravvivenza in coloro che rigenerati a vita nuova si assimilano nella pienezza al Corpo del Risorto. La tradizione è permanenza del passato nel presente, nel cui seno prepara l'avvenire. Certamente un passato che lo Spirito Santo ha illuminato e santificato. Egli è tuttora ciò che lega insieme la storia del popolo di Dio, antico e nuovo, il santificatore di ogni generazione.

Come la Scrittura da sola, non è parola di Dio nel senso che Dio sarebbe il soggetto dell'atto di parlarmi, così la Tradizione ha come soggetto la Chiesa. Nella Scrittura la parola è come depositata e sedimentata: è divenuta oggetto e realtà nel testo. Detta una volta, attraversa i secoli e giunge fino a me. Ma affinché essa realizzi il suo contenuto in uno spirito vivente, è necessario che il suo significato sia compreso oggi da questo spirito, in virtù d'un nuovo atto di Dio. Un atto, per cui egli comunica il senso della sua parola al suo popolo nella comunione dei profeti e degli apostoli...

Due momenti si distinguono nell'attività di Dio che si rivela: l'atto che egli ha posto una volta per tutte nell'ephapax dei profeti, del Cristo e degli apostoli e l'azione che ha promesso di compiere incessantemente nella chiesa nel corso dei secoli. Il primo momento è quello dell'oggetto determinato una volta per tutte; il secondo è quello dello sbocciare del vangelo in un soggetto umano personalizzato e vivente, attraverso uno spazio ed una storia indefinitamente vari. La Scrittura rappresenta ciò che è stato posto una volta per tutto, ciò che vi è di compiuto nella parola di Dio. La Tradizione della Chiesa, concepita come attualità della Rivelazione in un soggetto vivente, in virtù dello Spirito Santo rappresenta ciò che, nella parola, vi è d'incompiuto di progressivo quanto resta ancora da realizzare incessantemente. In tal senso prender adeguata coscienza dell'impegno di educare alla tradizione, è davvero un compito decisivo per la comunità ecclesiale.

Rino La Delfa

Valorizzare l'insegnamento della Religione per vincere la sfida educativa

L'Insegnante di Religione Cattolica: una risorsa per la Scuola e per la Chiesa Locale, una mediazione laica e culturale nella “questione antropologica e la sfida educativa”

Il 31 agosto appena trascorso, gli insegnanti di religione cattolica che operano nelle scuole pubbliche della diocesi si sono ritrovati insieme al Vescovo per l'apertura del nuovo anno scolastico. L'incontro, motivato dalla preghiera e dal rinnovo del “mandato” del Pastore agli Insegnanti di R.C ha indicato delle linee progettuali comuni su tematica, e attività per il nuovo anno. L'ultima nota della Gei (29/06/06) sul dopo Verona: “*Rigenerati per una Speranza Viva: Testimoni del grande sì di Dio all'Uomo*”; e la scelta diocesana per l'anno pastorale 2007-08 di attenzionare “la questione antropologica e la sfida educativa” che interpellava trasversalmente tutte le aree della pastorale, hanno suggerito degli obiettivi specifici con percorsi di auto-coinvolgimento degli Insegnanti di religione con famiglia, parrocchia, catechisti, gruppi ecclesiali, associazioni professionali e laicali ed enti presenti nel territorio.

La “Questione Antropologica e la sfida Educativa” più che tematica, costituisce campo nodale di azione educativa dell'Insegnante di religione cattolica (Idr), che è chiamato ad essere “mediazione laica e culturale” tra “verità” e le sfide educative, culturali e sociali del tempo e del territorio. È specifico operatore pastorale ed educatore scolastico nel “tradurre il vangelo e rendere visibile il grande sì della fede all'uomo di oggi”. Nel nostro caso, guardando il territorio diocesano le scuole pubbliche e la chiesa locale dispongono di una risorsa comune: 125 docenti, di cui 85 già di ruolo. Una forza professionale per preparazione e competenze didattiche, oggi riconosciuta dallo Stato con l'immissione in ruolo degli Insegnanti di religione. Il pubblico concorso ha sancito non solo il ruolo “ad personam” dell'insegnante ma anche la specifica identità disciplinare dell'Insegnamento della religione, prevista dagli Accordi Concordatari, come “parte essenziale del quadro formativo e normativo della Scuola Italiana”. L'Idr è risorsa educativa nella co-

municazione, nei contenuti e nella mediazione laica e culturale per i 41.927 alunni che frequentano le 2005 classi del territorio diocesano dall'Infanzia alle Secondarie. Il 99% degli alunni (41.248) della scuola statale del nostro territorio ha scelto nell'anno 2006-07 di avvalersi dell'Insegnamento della religione cattolica (Irc). È un dato sorprendente che rivela non solo la tradizione, la ricchezza e il ruolo della Chiesa come comunità educante nella nostra società, ma anche la forza della disciplina stessa proposta da specialisti e professionisti. I genitori, come anche gli alunni delle scuole secondarie, ritengono che questo insegnamento valga la pena di essere valorizzato e seguito. Infatti aiuta il “generare” culturalmente e moralmente uomini liberi capaci di “navigare” nel labirinto dell'esistenza e della società secondo i saperi universali, i propri bisogni e le esigenze dello spirito e della democrazia. Tutto ciò è la riprova che l'Insegnamento della religione cattolica non è una “benevola concessione dello Stato” alla Chiesa Cattolica nella scuola o una “captatio”, ma la constatazione molto significativa sulla dimensione religiosa dell'esperienza umana presentata come esigenza fondamentale che uno Stato “laico” deve proporre e continuare a garantire. L'autentica laicità della scuola non è sinonimo di neutralità, ma di atteggiamento intellettuale ed esistenziale di autonomia, di libertà e di dialogo aperto a tutto e a tutti. “La laicità è attenzione alla mediazione tra verità e storia; esercizio della libertà in un contesto pluralistico; fiducia nella ragione come unico medium universalizzabile nello spazio pubblico; ricerca dei valori comuni della convivenza nel rispetto dell'apporto di ogni soggetto politico, religioso e culturale”. (ROBERTO GATTI, *Settimana Teologica Ucim*, agosto 2006).

Consapevole di questa responsabilità, testimoniata nelle due realtà, quella scolastica e quella pastorale, l'Insegnante di religione motiva il suo essere educativo nella opzione fondamentale di servire Cristo, presente nell'uomo, “Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me”.

Ettore Bartolotta

Avviso

Per gli insegnanti di Religione Cattolica (ruolo, incaricati e aspiranti) e per i Docenti Titolari di Classe e Sezione della Scuola Primaria e dell'Infanzia che impartiscono l'I.R.C. nelle loro classi il Convegno, “Dopo Verona la Questione Antropologica e la Sfida Educativa” Piazza Armerina Chiesa S. Antonio 26-28 settembre costituisce Corso di Aggiornamento

Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Butera

Chiesa M. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco

23 settembre ore 19

Festa di San Pio da Pietrelcina. Messa e processione.

Pietraperzia

Chiesa S. Nicolò

23 settembre ore 18.30

Festa di San Pio da Pietrelcina. Messa e processione

Spettacoli

Piazza Armerina

Teatro Garibaldi

23 settembre ore 21

“U ziu du parrinu” Rassegna di teatro dialettale

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

24 settembre ore 21

“É un problema di famiglia” Rassegna di teatro dialettale

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Mostre

Piazza Armerina

Museo Diocesano

fino al 7 ottobre:

AUGUSTA REGINA DELLE VITTORIE. Iconografia e devozione della Madonna del Rosario nella Diocesi di Piazza Armerina. Tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 16:30 alle ore 20 Informazioni: Ass. “Domus Artis” tel. 0935-680113